

ARCHIVIATO IL RIPARTO ORA IL REDDE RATIONEM

*(di Franco Pepe – Il Giornale di Vicenza,
26/04/2011 pagina 54)*

Il riparto 2011 ha segnato il giro di boa fra passato e futuro. Lo dimostra l'accordo politico firmato da tutti i governatori delle Regioni italiane che ha consentito di raggiungere l'intesa sulla distribuzione del fondo destinato al servizio sanitario nazionale.

È un documento che apre un'epoca e ne chiude definitivamente un'altra.

Prima una premessa. Poi quattro secche richieste al governo. Niente fumo. Niente accademia. Solo cifre. Solo fatti. Ecco, allora, la premessa. La conferenza affida a un gruppo di lavoro formato da Regioni, Ministero della salute e Agenas, l'Agenas nazionale per i servizi sanitari nazionali, il compito di predisporre entro 4 mesi una proposta di nuovi criteri del riparto, che valgano a partire dal 2012 e comprendano tutti i fattori che possono incidere sulle condizioni di salute, siano essi economici, sociali, ambientali o demografici. Attenzione. Perché qui, se si legge bene fra le righe, siamo dinanzi a un atto che sconfessa clamorosamente la linea sancita nel Patto per la salute firmato il 9 dicembre 2009, quando la sola Agenas, in un clima di abdicazione delle Regioni, venne incaricata di stabilire i nuovi codici del riparto, partorendo quel criterio della deprivazione, fra l'altro partendo dai superatissimi dati 2001, che ha fatto esplodere un duro scontro fra Nord e Sud, ma che dopo il gran rifiuto del Veneto, è stato abortito dalla Conferenza. Insomma ora si riafferma il ruolo fondamentale delle Regioni, non più deboli e comprimarie, e neppure più succubi del governo, ma, come è giusto, di nuovo soggetti principali della sanità.

E veniamo alle richieste per il governo. Con la prima la Conferenza chiede di rendere immediatamente disponibili nel 2011 le risorse aggiuntive di 486,5 milioni previste per la copertura dei ticket sempre nel Patto del 2009. Con la seconda di svincolare e ridistribuire subito fra le Regioni 342 milioni dei fondi accentrati del Ministero. Con la terza di rivedere i motivi per i quali da anni vengono accantonati 640,5 milioni a favore di altri enti (come, ad esempio, la Croce

Rossa). Con la quarta di autorizzare le Regioni sottoposte al piano di rientro ad utilizzare i fondi Fas per la copertura del debito 2010 nella misura accertata dai tavoli di verifica. Ebbene: si scrive accordo ma si legge Veneto. Perché è stato il Veneto a dettare i temi, le regole e i tempi di questo nuovo corso delle Regioni, che si riappropriano del proprio carisma istituzionale. È stato il Veneto a far saltare un criterio devastante come la deprivazione, che si è rivelato un po' la tomba dell'Agenas ma che ha segnato anche la netta sconfitta della Puglia, la quale ne ha fatto per mesi il suo cavallo di battaglia. È stato il Veneto a rilanciare la funzione politica e tecnica delle Regioni. È stato il Veneto a far capire al Ministero che senza il consenso delle Regioni il riparto non sarebbe mai passato. È stato l'assessore veneto Coletto, spalleggiato dal presidente della Conferenza e dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, in un inedito e anomalo asse Lega-Pd, a ribadire con fermezza a Fazio, mentre il ministro stava divagando sulla questione, che il fabbisogno reale stabilito dal Cipe per la sanità era di 106 miliardi non di 103, e che un solo euro in meno doveva essere concordato con le Regioni secondo le finalità di un vero federalismo. Coletto, supportato al tavolo romano dal segretario Mantoan, sostenuto da Venezia dal governatore Zaia con il quale è rimasto per due giorni in linea diretta e che lo ha spronato a non cedere di un millimetro sulle posizioni, anzi ad andare sempre avanti, ha posto le condizioni battendo quando è stato il momento i pugni, e Errani, gran mediatore, lo ha seguito fino in fondo, mostrando un bagaglio di pazienza infinita quando, per chiudere il cerchio, ha concesso a una Regione del Sud non ancora soddisfatta 130 mila euro della quota spettante all'Emilia.

Archiviato il riparto ora si ritorna alla storia di casa nostra. Domani le Ulss chiudono i bilanci consuntivi 2010, svelando risultati e magagne.

Dopodomani inizia il redde rationem.

Vicenza, 26 aprile 2011